

## ALLE RADICI DELLA PRIMAVERA ISLAMICA: IL QUADRO STORICO

di Andrea Caspani

Quanto vi presenterò non vuole essere certamente una sintetica storia dell'intero mondo islamico del Novecento, bensì uno schematico percorso storico che documenti i principali atteggiamenti maturati di volta in volta in ambito islamico davanti all'avanzata "irresistibile" del mondo occidentale dalla fine dell'età moderna all'inizio della "primavera araba". In questo percorso mi faccio accompagnare da una serie di immagini, che completano (o sintetizzano) quanto dirò.

Per comprendere le problematiche dell'Islam d'inizio Novecento è necessaria una breve premessa sulla crisi che attraversa l'impero ottomano dal Settecento in poi.

Non possiamo infatti ignorare che fino alla fine del Seicento l'impero ottomano era una potenza politico-religiosa in espansione, che ambiva ad essere il punto di riferimento dell'intero Islam (sunnita),

Per la mentalità islamica del periodo era infatti una convinzione assoluta il fatto che, essendo l'Islam l'ultima rivelazione di Dio all'umanità (e Maometto è il sigillo dei profeti), allora la comunità musulmana è di per sé la comunità migliore, come appunto affermato dal *Corano*.<sup>1</sup>

La verifica di questa convinzione era la capacità dell'*umma* islamica di espandersi, integrando le forze migliori di ciò che incontrava, o al massimo operando ritirate tattiche in attesa di riprendere il cammino verso l'estensione planetaria dell'Islam.

Alla fine del Settecento però accade un fatto che sconvolge questa concezione: Napoleone sbarca in Egitto nel 1798 puntando alla conquista dell'Egitto, una delle regioni più ricche e importanti dell'impero ottomano, come a una tappa per la conquista dell'India inglese,

In realtà la fulminea e vittoriosa campagna militare dei francesi (nella battaglia delle Piramidi) non sfocerà in una duratura occupazione né tanto meno permetterà di conseguire l'obiettivo iniziale perché l'esercito francese verrà isolato dal blocco mediterraneo operato dalla flotta inglese guidata dall'ammiraglio Nelson.

Lo stesso Napoleone rientrerà in Francia nel 1799 per continuare in altri modi la sua mirabolante ascesa politica, ma rimane il fatto che per la prima volta il potere sulle terre islamiche appare alla mercé della forza di contendenti europei e l'Islam recita un ruolo di comprimario in casa propria.

Per le élites del mondo ottomano, la scoperta che la comunità musulmana era talmente debole che un piccolo esercito di stampo occidentale poteva insinuarsi e porsi a capo di un paese nel cuore del mondo islamico e, inoltre, essere scardinato solo da un successivo intervento occidentale, portò per la prima volta alla domanda-guida: "In che cosa abbiamo sbagliato?".

Quando poi, dopo i numerosi tentativi di riforma dell'impero che caratterizzano l'Ottocento, lo stesso impero verrà smembrato al termine della prima guerra mondiale, con le paci cartaginesi imposte dai vincitori a tutti gli stati sconfitti (per l'impero fu la pace di Sèvres del 1920) si realizzò un vero e proprio *choc* culturale per tutti i musulmani, che erano da sempre portati a vedere nel successo militare la prova della forza e della verità della loro fede.

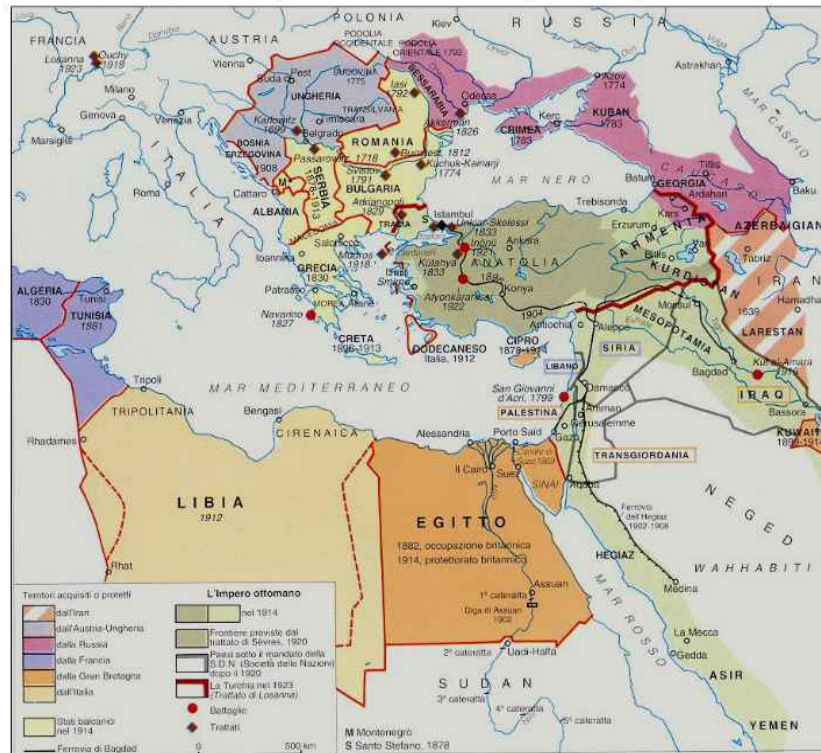
A questo punto diventa incalzante per tutti i musulmani la domanda sul senso di quanto stava accadendo all'Islam, ben sintetizzata da A. Abdel-Malek: "Com'è potuto accadere che il mondo sia diventato l'inferno dei credenti e il paradiso dei miscredenti? "

Ecco, questa domanda accompagna la storia dell'Islam nel Novecento.

---

<sup>1</sup> Corano 3, 110: «Voi siete la migliore comunità che sia stata suscitata tra gli uomini».

## DALLA CRISI (1798) al CROLLO (1920) DELL'IMPERO



Questo evento storico-culturale conduce a ripensare in forma diversa che cosa sia la realtà storica dell'Islam nel mondo contemporaneo.

In Turchia il panislamismo teorizzato nell'ultimo periodo dell'impero cede il passo a un originale tipo di nazionalismo rivoluzionario è quello di Mustafa Kemal (Atatürk, il padre dei Turchi), che recupera la tradizione islamica come parte integrante dell'identità nazionale : il nazionalismo diviene il mezzo più efficace per colmare il distacco dall'Occidente.

Così Mustafa Kemal giunge ad abolire il califfato (1924), mantenendo la religione islamica, ma incorporandola nella identità nazionale turca. La dimensione religiosa andava messa sullo sfondo, a vantaggio dell'idea di nazione di tipo occidentale: laicizzò lo Stato e la vita sociale, adottò caratteri latini nella scrittura, promosse una certa emancipazione delle donne, ecc.

## LA TURCHIA DI ATATURK



Un altro modello è il panarabismo: sulla scorta delle promesse inglesi (con Lawrence d'Arabia) di favorire la rinascita araba dopo la plurisecolare oppressione turca, Husayn lo sceriffo della Mecca, sogna di costituire una formazione statale indipendente governata da un nuovo Califfo (e infatti Husayn si proclamò tale nel 1924) in corrispondenza dell'area della primitiva espansione islamica (con Husayn a governare l'Arabia e i suoi due figli a governare la Siria e l'Iraq), ma le potenze europee vincitrici, già dal 1916, avevano deciso di spartirsi il Medio Oriente in zone d'influenza (l'accordo franco-inglese Sykes-Picot)

La situazione si complica poi per l'ascesa e l'intraprendenza politica dello sceicco Abd al-Aziz Ibn Saud, seguace del wahabismo, che nel 1921 si proclama sultano del Neged (la parte orientale della penisola arabica) ed intraprende un'abile guerriglia per il controllo dei Luoghi santi musulmani, considerati il segno tangibile del riconoscimento della validità della propria prospettiva di rinascita islamica.

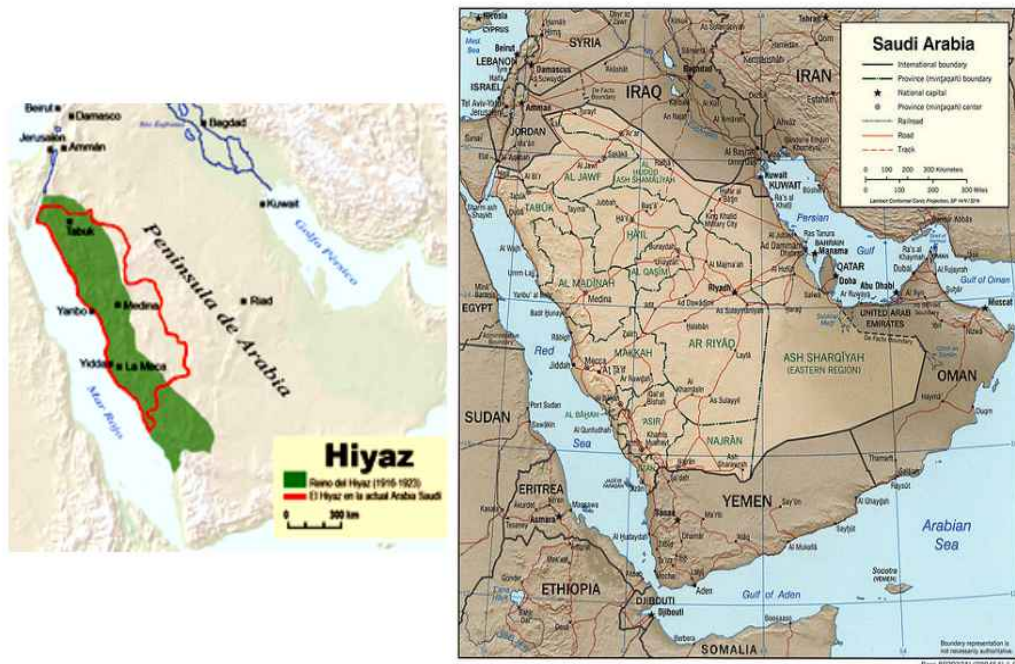
Abd al-Aziz Saud nel 1926 riuscì a conquistare l'Hegiaz, proclamandosi Custode dei luoghi santi dell'Islam, unificando sotto il suo comando gran parte della penisola arabica (eccetto gli sceiccati del golfo e lo Yemen) e ottenendo il riconoscimento internazionale (la stessa Inghilterra mantenne una benevola neutralità rispetto al risultato della guerra araba), arrivando a proclamare nel 1932 il regno dell'Arabia Saudita, uno stato arabo dell'Oriente completamente indipendente. La religione ufficiale del regno era l'Islam sunnita, ma nella sua versione wahabita, che progettava una rinascita dell'Islam puro e integralista dopo la degenerazione ottomana.

E' da osservare che questa prospettiva si concretizzò in una rinnovata intransigenza dottrinale e in una "purificazione" dei costumi, ma non sfociò in un atteggiamento anti-occidentale, in quanto questo fondamentalismo tradizionalista riteneva lecito coltivare rapporti politici e di collaborazione economica e militare anche con le potenze occidentali, purché rispettosi dell'indipendenza araba e in funzione della rinascita islamica.

Con la scoperta (agli inizi degli anni trenta) e lo sfruttamento del petrolio (il dono di Allah), dal 1934 enormi ricchezze cominciarono ad affluire nel regno. Il denaro derivante dal petrolio (che era estratto e commerciato dagli occidentali, da subito furono presenti anche gli americani) e il prestigio derivante dall'essere Custode dei luoghi santi, diedero da allora al regno saudita e

alla ideologia wahabita una notevole forza di diffusione e una forma quasi di “investitura divina”<sup>2</sup>.

## L'ARABIA dopo la I guerra mondiale



Una terza prospettiva è quella dei Fratelli Musulmani (dal 1928): si tratta dell’organizzazione di una nuova realtà di islamismo radicale strutturata come movimento sociale di reislamizzazione delle società, seguendo una via neo-tradizionalista con uno sviluppo “dal basso” a partire da nuclei dalla forte islamizzazione, coagulati solitamente intorno alle moschee.

Il movimento, fondato da Hassan al Banna (1906-1949), propugnava la creazione di uno stato islamico retto dalla legge islamica e si sviluppò rapidamente e capillarmente negli anni '30 attraverso istituzioni scolastiche, economiche e giovanili, per passare all’azione politica negli anni '40.

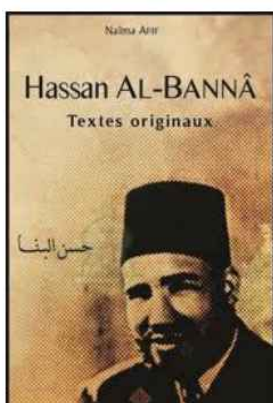
Hassan Al-Banna attraverso lo studio della via di Al Ghazali si convinse che solo una pratica religiosa integrale poteva risollevare l’Egitto dal baratro in cui era caduto e che costituiva : “l’unico e principale ostacolo che aveva impedito la rinascita e la crescita del suo paese ... la perdita dell’unità araba e la divisione dei musulmani”.

Certo non casualmente sia il fondatore: Hassan al Banna, sia il suo più famoso esponente del secondo dopoguerra, Sayyid Qutb (1906-1966), morirono entrambi di morte violenta, il secondo condannato a morte da Nasser.

Da notare che il famoso pensatore islamico Tariq Ramadan è nipote di Hasan al-Banna. Quando i Fratelli musulmani furono perseguitati il padre (Sa'id Ramadan, a sua volta fondatore di Hamas, il ramo palestinese dei Fratelli Musulmani) scappò dall’Egitto stabilendosi in Svizzera, per questo Tariq è un pensatore islamico europeo che propone di dar vita a un Islam europeo e di impegnarsi nella società, con identici diritti e doveri degli altri cittadini.

<sup>2</sup> Come ricorda B. Lewis : “La custodia dei luoghi santi e le rendite petrolifere hanno garantito una portata mondiale a quella che altrimenti sarebbe stata solo una frangia estremista in un paese marginale.” (B. Lewis, *La crisi dell’Islam*, Mondadori, Milano, 2004, p. 116)

## I FRATELLI MUSULMANI -1928



al-Ḥasan al-Bannā' (1906-1949)



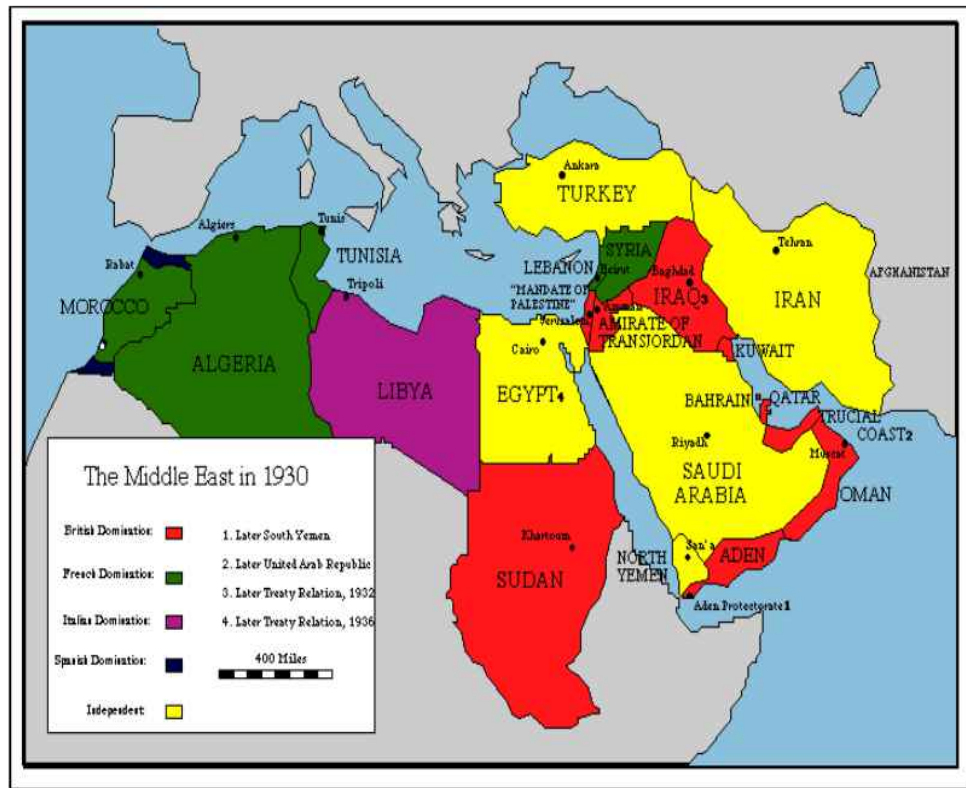
Sayyid Quṭb (1906-1966)



Tariq Ramadan

Nel periodo tra le due guerre il Medio Oriente ha vissuto complessivamente un periodo di interludio, costellato da sporadici conflitti, sotto l'influenza dell'imperialismo europeo. La regione diventa chiaramente il teatro delle rivalità delle grandi potenze europee. All'inizio degli anni Trenta Francia e Gran Bretagna sono abili ad incanalare le istanze nazionalistiche e i fermenti di protesta e di risentimento antioccidentale attraverso la creazione di nuove forme di autodeterminazione come premessa di future indipendenze nazionali (creando ex novo veri e propri stati) nel tentativo di evitare assetti coloniali classici. Formalmente indipendenti sono solo Egitto, Arabia, Iran, mentre l'unico paese realmente svincolato dall'influenza occidentale è la Turchia kemalista.

## L'IMPERIALISMO IN MEDIO ORIENTE



Durante tutto il secondo conflitto mondiale i territori mediorientali svolsero un ruolo di secondo piano nel conflitto, ma furono importanti sia sul piano logistico sia sul piano geostrategico (in funzione del controllo e della gestione delle colonie africane e asiatiche) per gli alleati che riuscirono sempre a mantenerne il controllo.

Così, nonostante alcuni movimenti islamici avessero parteggiato per l'Asse, tutti i regimi poterono approfittare del vantaggio assegnato agli amici degli Alleati vincitori.

Il 14 febbraio 1945 Roosevelt incontra il re saudita Abdul Aziz Saud a bordo di una nave americana, dando inizio così all'influenza USA nel Medio Oriente.

## L'INIZIO DELL'INFLUENZA USA



- Il presidente F. D. Roosevelt organizzò un incontro con il re saudita Abdul Aziz ibn Saud a bordo di una nave americana, la U.S.S. Quincy, ancorata all'imbocco del canale del Nilo, il 14 febbraio 1945.
- Non venne redatto alcun rapporto ufficiale di questo fondamentale incontro, ma è certo che i due leader si siano accordati per stabilire un'alleanza informale, secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero assunto una responsabilità permanente nel proteggere la casa saudita dai suoi nemici, esterni e interni, in cambio di un accesso esclusivo al petrolio saudita.

L'Inghilterra aveva ormai esaurita la sua forza imperiale e così nel 1947 passò la mano alla neonata ONU per la soluzione dell'intricata questione del mandato sulla Palestina.

Al termine della seconda guerra mondiale infatti la scoperta degli orrori connessi alla 'soluzione finale' prevista dai nazisti per il popolo ebreo provocò un tale choc nell'opinione pubblica mondiale che la questione della definizione di uno Stato ebraico si impose come uno dei primi temi all'ordine del giorno per la comunità internazionale.

In questo senso è importante comprendere il senso della questione israelo-palestinese: "Lo Stato di Israele non fu voluto dai vincitori della Seconda guerra mondiale. Divenne inevitabile, quando le persecuzioni naziste convinsero una parte dell'ebraismo europeo a ingrossare le colonie sioniste che si erano installate in Palestina tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Ma la nascita di uno Stato europeo nel mezzo del mondo musulmano in un momento storico in cui tutti proclamavano le virtù della decolonizzazione fu percepita come un'intollerabile forma di doppiezza occidentale. Ed ebbe, con altre interferenze, l'effetto di screditare i governi locali moderati, offrire buoni argomenti alle fazioni più nazionaliste e soprattutto rafforzare l'opposizione religiosa ai movimenti modernizzatori." (Sergio Romano)

La risoluzione delle Nazioni unite n. 181 del 1947 propose la spartizione dell'area palestinese tra ebrei e palestinesi. Trentatré paesi votarono a favore di questa spartizione con l'opposizione dei paesi arabi. (L'Italia non votò, perché esclusa dall'ONU in quanto paese sconfitto della seconda guerra mondiale). Quando nel 1948 viene proclamata la nascita dello stato di Israele, gli arabi dei paesi circostanti subito lo attaccano, ma la reazione militare israeliana fu così efficace che nel 1949 Israele si troverà a possedere un territorio più ampio di quello assegnato dall'ONU. Da questo momento in poi questo sarà uno dei punti più infiammati dell'area Mediorientale.

## LA SPARTIZIONE DELLA PALESTINA PER L'ONU (1947)



## ISRAELE DOPO LA GUERRA DEL 1948

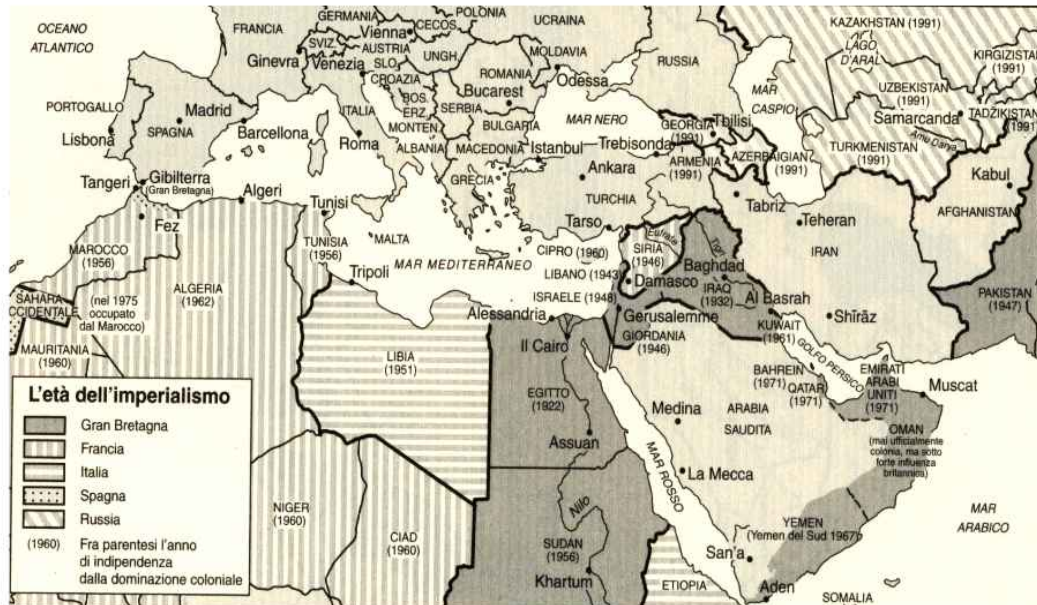


Col dopoguerra si avvia il processo di decolonizzazione: certamente per coerenza con gli ideali di libertà sostenuti dagli alleati durante il conflitto mondiale, ma anche per la maggiore efficacia di un controllo indiretto delle zone del “terzo mondo”.



Nell'ambito di questo ampio e variegato processo (il primo Stato a raggiungere l'indipendenza fu la Libia nel 1951) è importante il ruolo svolto dall'Egitto, dove si afferma un nuovo tipo di modello politico: una forma di panarabismo terzomondista.

## LA DECOLONIZZAZIONE IN MEDIO ORIENTE



Alla base di questa svolta c'è un giovane ufficiale egiziano Nasser, che nel 1954 sale al potere con un progetto rivoluzionario fondato su profonde riforme sociali di ispirazione socialista (non marxista, a causa del materialismo che lo ispira).

Inizialmente Nasser dovette governare con l'appoggio dei potenti "Fratelli Musulmani", che avevano assunto un rilevante peso politico nel dopoguerra.<sup>3</sup>

Ma Nasser aveva una visione politico-culturale originale, il "panarabismo socialista", una prospettiva universalistica, che andava oltre i limiti del mondo arabo sulla base di un preciso orientamento politico-religioso e che segna un'importante svolta nell'atteggiamento con cui il mondo islamico guarda alla contemporaneità.

I cardini del nasserismo sono esposti in origine nella "Filosofia della Rivoluzione": ivi in primo luogo affermava che nessuna rivoluzione vera poteva aver luogo senza il concorso delle masse, e soltanto queste potevano legittimare il potere con il loro consenso. Tale pensiero politico pragmatico, di forte connotazione populista, era decisamente inconciliabile con l'intransigenza dei leader dei Fratelli musulmani; così una volta sicuro del proprio consenso popolare, Nasser si liberò degli scomodi alleati e mise in piedi una politica riformatrice originale.

Nel 1956 fu promulgata una nuova costituzione, approvata dal popolo con referendum. Poco dopo, veniva creato un partito unico, l'Unione Nazionale, il cui compito era di operare per l'attuazione degli scopi della rivoluzione e incoraggiare gli sforzi per la costruzione politica, sociale, economica della Nazione. Nel corso della prima riunione del partito, vennero fissati i tratti principali del nuovo regime: esso doveva essere "democratico, socialista e cooperativo". Gli obiettivi da raggiungere erano "la ricostruzione del Paese attraverso la pace e la cooperazione, la realizzazione della democrazia e del vero socialismo islamico, la lotta al

<sup>3</sup> In questo periodo il massimo ideologo dei Fratelli fu Sayyid Qutb (1906-1966) che dopo un soggiorno di studi, precisamente in pedagogia, negli Stati Uniti, si convinse dell'inconciliabilità delle due culture, islamica e occidentale.

Sionismo e all'Imperialismo". Era chiaro, da tali concetti, quanto meno un rapporto di simpatia ideale verso il socialismo e di superamento della politica dei blocchi che dominava il contesto mondiale in quel periodo stima per l'Unione Sovietica.

Sull'onda di questa prospettiva aprì la crisi di Suez, nazionalizzando il Canale (1956) per mostrare la potenza e l'indipendenza del nuovo Egitto, ottenendo ragione sulle rivendicazioni franco-inglesi dalle due superpotenze del periodo, USA e URSS.

Il successo politico condusse Nasser a divenire uno dei leader più importanti del movimento non allineato, godendo i vantaggi di una non equidistanza utilitaristica rispetto agli interessi delle due superpotenze.

## IL PROGETTO DI NASSER



Nel 1958 inventa la Repubblica Araba Unita, l'unione politica degli Stati di Siria ed Egitto che doveva rappresentare l'inizio dell'unificazione politica araba.

Nonostante le disillusioni (la Siria si staccò di fatto già dal 1961) il progetto aveva un obiettivo che avrebbe dovuto calamitare l'interesse e l'appoggio di tutto il mondo arabo: l'eliminazione dell'entità statale (non ancora riconosciuta da alcuno stato mediorientale) di Israele.

Ma nel 1967, nella guerra dei "sei giorni", Israele prevale ancora, acquisendo grandi estensioni sul piano territoriale: Golan, Sinai, Gerusalemme, Cisgiordania, Gaza.